



PERCORSI Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviere

## 1828. Continuità tra poesia, arte e conoscenza della natura. Friedrich Nehrlich (Fritz Nerly) in ottima compagnia

21 FEBBRAIO 2022

Era l'estate del 1828. Una situazione straordinaria per la cultura tedesca in Italia ha come teatro la costa occidentale del Golfo. Erano passati pochi anni dalla morte tragica e prematura di Shelley che non era passata inosservata alla sensibilità degli intellettuali del tempo. L'isola Palmaria e Porto Venere vedono soggiornare un poeta, un pittore e il suo illuminato protettore, tutti di lingua e di provenienza germanica.

Il primo è August von Platen-Hallermünde (1796 - 1835), poeta e drammaturgo classicista innamorato dell'Italia e delle sue bellezze antiche e paesaggistiche; il secondo è un giovane pittore in formazione, Friedrich Nehrlich nativo di Erfurt (1807 - Venezia 1879), allievo dal 1823 di una figura tanto colta quanto poliedrica ovvero il barone Carl Friedrich von Rumohr, scrittore, storico dell'arte, conoscitore, collezionista e pittore dilettante.



**Friedrich Nehrlich**, Autoritratto, 1828

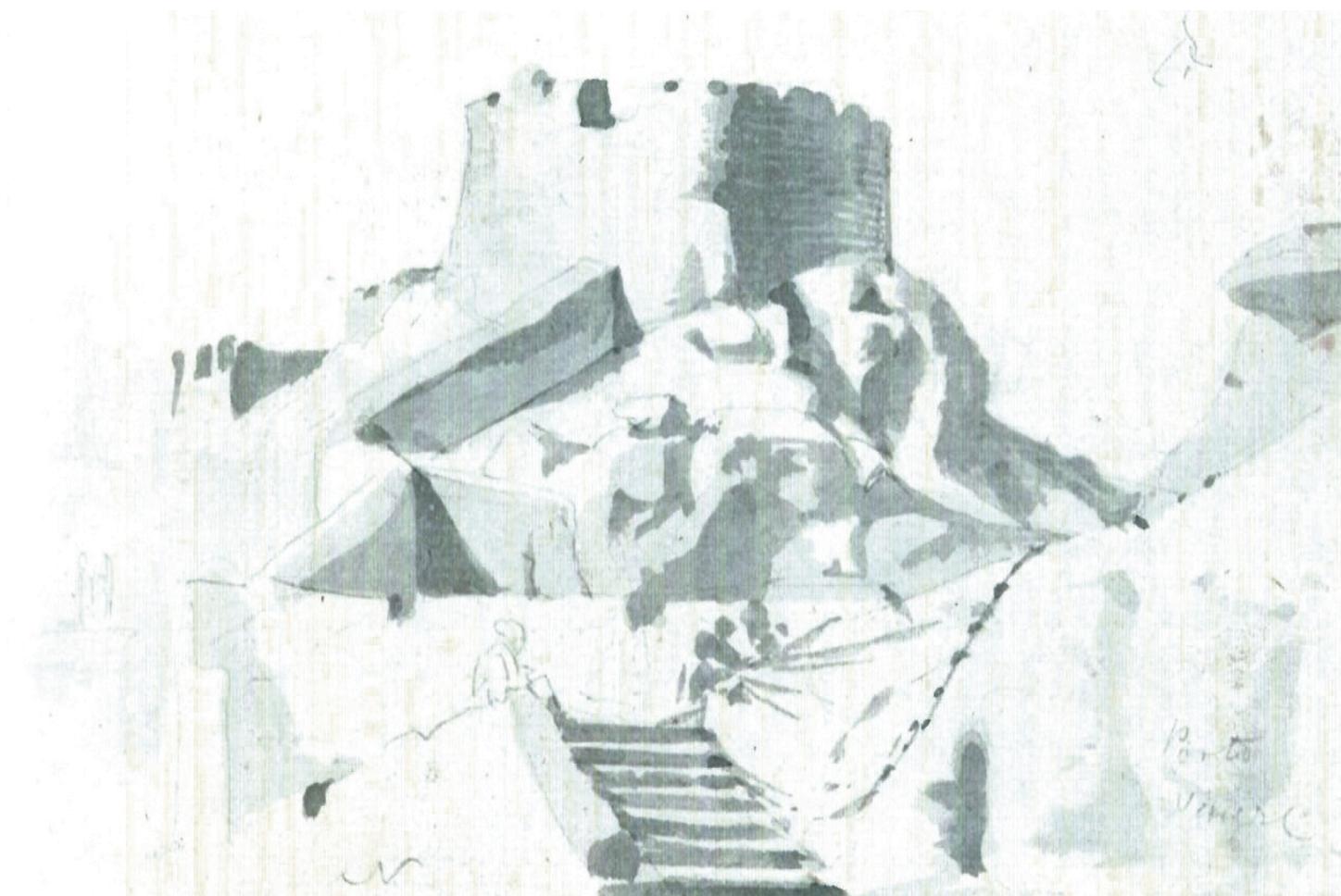
Platen è il primo a raggiungere l'isola, già ben consapevole dell'orma lasciata da Shelley, in anticipo sulla narrazione mitologica che avvolgerà il poeta inglese nel secondo Ottocento e oltre. Egli trova alloggio nell'unica casa sufficientemente confortevole che poi diverrà proprietà della famiglia Pieri-Nerli (oggi villa San Giovanni al Terrizzo); da lì scrive al critico tedesco che aveva da poco conosciuto a Firenze per invitarlo sull'isola insieme al giovane allievo pittore, prospettandogli una natura selvaggia e affascinante e una temperatura assai più fresca della villa fiorentina sulla collina di Bellosguardo dove soggiornavano in quel momento i due invitati. Alla lettera d'invito è allegato, a mo' di intellettuale persuasione, un suggestivo componimento poetico – *Invito all'isola Palmaria. Epistola metrica al Barone von Rumhor* – dedicato alla descrizione del Golfo settegemino e all'isola Palmaria abitata da poche persone, dove Platen poteva godere in solitudine il mattutino zefiro e fare bagni di mare in tutta tranquillità.

All'inizio della terza decade di luglio, i due graditi ospiti arrivano a Porto Venere e vengono alloggiati in una casa torre, ma malgrado la pulizia e l'accomodamento della residenza "molte cimici e altri scarafaggi ammazza-sonno erano purtroppo rimasti indisturbati", come ci racconta il biografo del pittore Nerly (Franz Meyer). A tali rozzi imprevisti, il raffinato barone von Rumohr, abituato a ben altre comodità, non resiste e due giorni dopo l'arrivo, il 25 luglio, riprende subitaneamente la strada del ritorno.

Fritz Nerly invece si ferma per circa tre settimane che sono per lui intensamente vissute tra l'isola e il paese per catturare le immagini degli incantevoli paesaggi che si squadernano alla sua vista nelle quotidiane escursioni al Tino, alla Palmaria e lungo i vicoli del borgo. Da sottolineare che il soggiorno di Nerly a Portovenere rappresenta la sua prima esperienza di lavoro indipendente dal severo e intransigente maestro, lavoro al quale egli rimarrà affezionato tutta la vita, custodendo presso di sé il gruppetto di opere di quell'estate.

Egli sperimenta una gran varietà di tecniche – disegni a matita, a penna, schizzi a olio, dipinti a olio e ad acquarello –, e si misura con le diverse intensità della luce del giorno. Ed è forse questa la miglior lezione appresa dal suo mentore che così ne scriveva: "Con lui ho sperimentato che è bene insegnare subito a un ragazzo a maneggiare tutti gli strumenti pittorici" (Rumohr 1832).

Di questa vacanza a Portovenere rimane poco più di una dozzina di opere. In esse si nota il lavoro dello sguardo estatico sul paesaggio, del quale il pittore vuole cogliere le atmosfere luminose cangianti, senza rinunciare alla precisione rappresentativa e, soprattutto, avendo a maestra la natura nella sua purezza assoluta. Il fascino delle rovine, delle prospettive a picco sul mare, dei profumi e delle atmosfere cariche di forza primordiale sono la materia primaria che dà vita a lavori pittorici come *Scogliera di Porto Venere presso Genova*, *Il Castelletto di Porto Venere*, *Il Castello di Porto Venere*, *Rovine di Porto Venere*, *Insenatura marina alla sera*



**Friedrich Nehrlich**, *Il castelletto di Porto Venere*, 1828

(Tramonto allo scoglio ferale).

A seguito di quell'esperienza, la vicenda di Nerly si radicherà in Italia, dapprima a Roma, dove si inserirà felicemente nell'animato ambiente dei pittori tedeschi e diventerà *Generalissimo della Società del Ponte Molle*, la goliardica associazione degli artisti tedeschi a Roma, a cui mancava un'istituzione ufficiale come quella degli artisti francesi; quindi a Venezia, dove lavorerà con successo per circa quarant'anni fino alla morte.

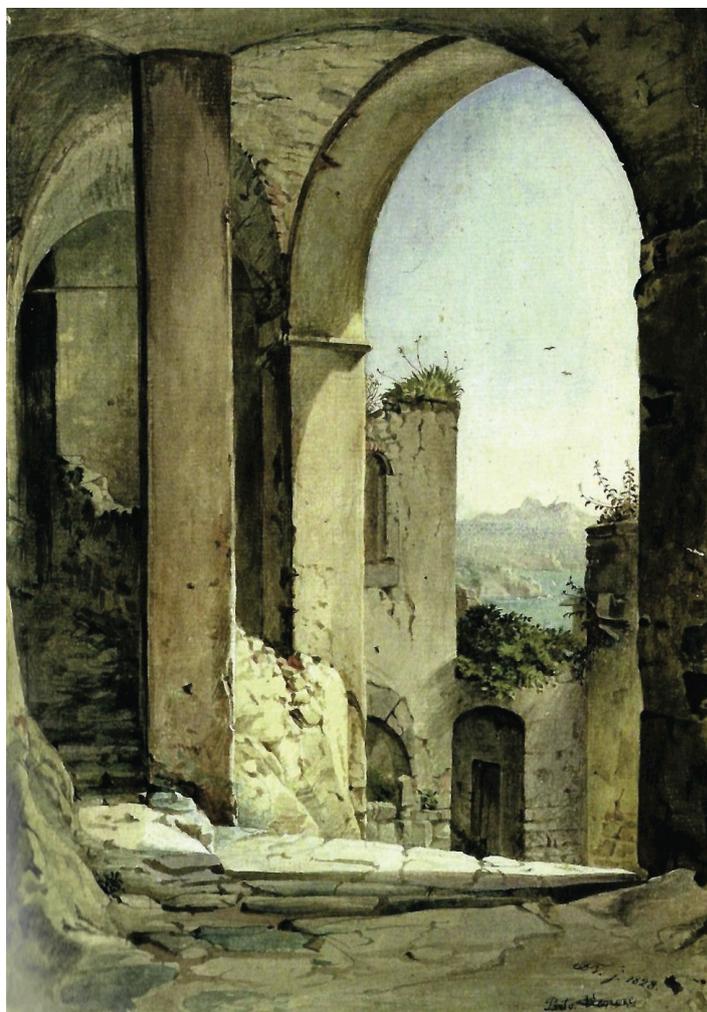
© Marzia Ratti

### **Nota bibliografica**

C. Cozzani, *Il golfo della Spezia visto dai viaggiatori di area tedesca*, in M. Ratti, a cura di, *Il Golfo dei Pittori. Arte e paesaggio nella Spezia dell'Ottocento*, Sarzana, Soc. Ed. Bonaparte, 2004.

D. Riccardi, *Olevano e i suoi pittori*, Roma, Pieraldo Ed., 2004.

D. Lückoff, *Friedrich Nerly a Porto Venere – Estate 1828*, Genova, Il nuovo Melangolo, 2014.



**Friedrich Nehrlich**, *Porto Venere*, 1828